

LII.

TORNATA DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Commemorazione dell'ex-deputato Cor- REALE.	Pag. 1825
Oratori:	
MARSENGO-BASTIA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	1825
TORRACA	1825
Disegno di legge (<i>Discussione</i>).	1831
Polizia degli animali:	
Oratori:	
CERESETO	1835
DE ASARTA	1833
DE FELICE-GIUFFRIDA.	1847
FALLETTI	1850
GORIO.	1842
LAMPIASI	1848
MATERI	1852
MONTI-GUARNIERI	1854
SILI.	1831
Interrogazioni:	
Solfato di rame:	
Oratori:	
COLOSIMO, <i>sotto-segretario di Stato per l'agri- cultura e commercio</i>	1825-26
MANCINI.	1825
Giurati nel circondario di Monza:	
Oratori:	
BONARDI, <i>sotto-segretario di Stato per la gra- zia e giustizia</i>	1827-29
PENNATI.	1828-30
Operai dell'officina carte e valori:	
Oratori:	
FERRERO DI CAMBIANO	1830
ZEPPIA, <i>sotto-segretario di Stato per il tesoro</i>	1830
Osservazioni e proposte:	
Oratore:	
FRANCHETTI.	1823

La seduta incomincia alle ore 14,10.

Lucifero, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Franchetti. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Franchetti. Assente ieri, mentre fu svolta la interrogazione che io pure aveva presentata sopra il riordinamento delle Opere pie di Napoli, con mio grande dispiacere non ho potuto prender parte alla discussione. Però, da quanto ho saputo dai colleghi ieri presenti, ho ragione di ritenere che l'onorevole ministro dell'interno ha altamente rivendicata l'opera benefica e coraggiosa del prefetto di Napoli, e ne sono lieto.

È bene che da quest'aula sorgano voci di incoraggiamento e di plauso per l'impresa, alla quale egli si è accinto.

Vari anni addietro fu sollevata nel pubblico da alcune pubblicazioni la questione delle Opere pie di Napoli. Fino da allora ebbi occasione di occuparmene. Il disordine, gli abusi, il trionfo del parassitismo erano, non in tutte, ma nella maggior parte di esse così spaventevoli, che sembravano sfidare qualsiasi rimedio, qualsiasi riordinamento.

Si seguivano gli anni e i prefetti, e niuno di essi ardiva affrontare la questione. Il Cavasola, che per amore del bene pubblico, della giustizia, e delle classi povere napoletane ha affrontato la riforma, ha diritto alla riconoscenza del Paese, all'appoggio risoluto del Governo.